

La morte in cella

Lo scandalo
delle carceri d'Italia

Ionta: inutili nuove carceri senza personale adeguato

Il capo del Dipartimento per l'amministrazione penitenziaria Franco Ionta a maggio ha presentato un primo piano per l'apertura di nuove strutture carcerarie in grado di risolvere l'emergenza sovraffollamento. Segnalando però un problema: mancano

migliaia di agenti di polizia penitenziaria. «Appare evidente - ha scritto infatti a maggio nella relazione consegnata al ministro Alfano - che uno sforzo così rilevante sul piano dell'edilizia penitenziaria possa rischiare di essere del tutto vanificato. (...) La forza presente, seppur più equamente redistribuita, non potrà mai consentire di rendere fruibili tutti gli spazi detentivi». MA.SO.

Il garante dei detenuti «Un sistema disumano»

Duro la denuncia del garante Angiolo Marroni: «Il sistema carcerario italiano ha dato, ancora una volta, l'ennesima dimostrazione di inumanità e inefficienza non riuscendo a cogliere i segnali di allarme di una situazione da tempo gravissima».

→ **Di carcere si muore** Situazione invivibile. Tagli continui del governo, mancano 6mila guardie

→ **La carenza d'organico** nel femminile di Rebibbia è del 40%. A Verona un giovane s'impicca

Ventimila detenuti di troppo Pochi gli agenti, già 61 suicidi

Il governo promette da tempo il nuovo e rivoluzionario «piano carceri», ma intanto il numero dei detenuti è già ben oltre il tollerabile. In compenso diminuiscono gli agenti di polizia penitenziaria.

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

In carcere si muore, di carcere si muore. Si muore per cause misteriose, come Stefano Cucchi il 22 ottobre, o si muore per malattia (l'ultimo Marcello Calì, deceduto a Poggioreale il 28 ottobre). E quest'anno sono già 147 i detenuti che hanno perso la vita dietro le sbarre, più del 2008 (142), più del 2007 (123) e del 2006 (134). Ma in carcere si muore soprattutto per suicidio: Domenico Improta, 29 anni, che ieri a Verona si è impiccato con la sua maglietta, è stato l'ultimo. Aziz, un marocchino di 34 anni morto nel carcere di Spoleto il 3 gennaio, era stato il primo. In mezzo a loro, nelle statistiche, tanti nomi senza volto di una catena ininterrotta che conta già 61 maglie. Sessantuno casi di suicidio che fanno già del 2009 l'anno più nero dal 2001 ad oggi.

ALLARME SOVRAFFOLLAMENTO

C'è un dato che il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del ministero della Giustizia ha ritoccato per l'ultima volta due settimane fa: 64.979. Tanti sono infatti i detenuti nelle carceri italiane, che da regolamento potrebbero contenere soltanto 43.074 ospiti e che, a voler



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Le carceri italiane sono sull'orlo del collasso

chiudere un occhio sulle brande ammassate nelle celle e sui turni per dormire, potrebbero «tollerare» fino a 64.111 detenuti. Sempre 800 in meno di quanti sono oggi dietro alle sbarre. Siamo oltre il tollerabile, insomma, come recita il titolo dell'ultimo rapporto curato dall'associazione Antigone. Il tollerabile di una situazione diventata emergenza stabile, il tollerabile di un problema che il governo Berlusconi annunciava di voler risolvere in un

«amen» e che invece è ancora tutta lì, ogni giorno peggiore.

PIÙ DETENUTI, MENO AGENTI

Anche perché nel frattempo, grazie al combinato disposto Lega-Tremonti fra tagli al bilancio e sicurezza da spot, nelle carceri italiane si assiste ad uno strano fenomeno. Mentre aumentano i detenuti (a gennaio erano 59.060 oggi sono 64.979) a diminuire sono gli agenti di polizia penitenziaria: a gennaio in

servizio ce n'erano 39.156, a fine agosto erano già 38.549 di cui soltanto 35.343 al lavoro negli istituti. Sarebbe a dire che le scoperture nell'organico sono il 15% rispetto al personale previsto (41.268). La situazione peggiore è quella della Liguria dove lo scoperto raggiunge il 33%, mentre nel Lazio è «soltanto» del 20%. Prendiamo il caso di Rebibbia, dove Diana Blefari Melazzi si è impiccata sabato approfittando di un momento di distrazione degli agenti. «Il Dap è gravemente colpevole - accusava ieri Leo Beneduci, segretario dell'Organizzazione Sindacale Autonoma della Polizia Penitenziaria - per una insostenibile carenza di organico che a Rebibbia femminile è arrivata al 40%». «Attualmente - ha proseguito Beneduci - ci sono 330 detenute, di cui 88 nel reparto dove era detenuta la Blefari. Le agenti dovrebbero essere 164 ma sono 110. E questo perché il Dap continua a distaccare personale femminile per impiegarlo in servizi amministrativi. Proprio sabato, quando due agenti sono rientrate da L'Aquila, altre tre sono state distaccate al Dap. Non ne possiamo più». Un problema che Franco Ionta, capo del Dipartimento per l'amministrazione penitenziaria, conosce bene. A lui il governo ha chiesto di trovare il modo per costruire subito nuove carceri, ma l'ex procuratore aggiunto di Roma, presentando il suo piano a maggio al ministro della Giustizia Alfano, non ha potuto fare a meno di sollevare due problemi: mancano i soldi per costruire nuove carceri, e comunque ci sono migliaia di agenti penitenziari in meno rispetto all'organico previsto. Una situazione, ha spiegato Ionta, che ovviamente peggiorerà con l'apertura di nuove strutture. ❖